



Rassegna stampa UIL-FPL

Mercoledì 20 Marzo 2018

**Diventa obbligatorio per l'amministrazione centrale e fortemente consigliato per tutte le altre**  
**Un concorso unico per gli statali**

Il concorso unico sarà la via maestra di reclutamento per gli statali. Obbligatorie per le amministrazioni centrali dello stato, le procedure di selezione «in forma centralizzata e aggregata» saranno «fortemente consigliate» anche per tutte le restanti amministrazioni. A riscrivere le regole dei concorsi pubblici è la direttiva del ministro Marianna Madia che andrà oggi sul tavolo della Conferenza unificata per la prescritta intesa.

*Cerisano a pag. 37*

*Direttiva Madia oggi in Unificata. Arriva il Portale del reclutamento*

**Concorso unico nella p.a.**  
**Obbligatorio per le amministrazioni centrali**

**DI FRANCESCO CERISANO**

Il concorso unico sarà la via maestra di reclutamento per gli statali. Obbligatorie per le amministrazioni centrali dello stato, le procedure di selezione «in forma centralizzata e aggregata» saranno «fortemente consigliate» anche per tutte le restanti amministrazioni in quanto consentono «un'adeguata partecipazione ed economicità dello svolgimento della procedura concorsuale e l'applicazione di criteri di valutazione oggettivi e uniformi, tali da assicurare omogeneità qualitativa e professionale in tutto il territorio nazionale per funzioni equivalenti». Per i dirigenti e per il reclutamento di figure professionali comuni il concorso unico sarà la regola. La possibilità di ricorrere a selezioni autogestite sarà dunque «residuale». E dovrà essere motivata, soprattutto per le piccole amministrazioni da «condizioni particolari» di urgenza ed eccezionalità. Mentre per le amministrazioni dello stato (anche ad ordinamento autonomo), le agenzie e gli enti pubblici non economici, l'autonomia nell'organizzare concorsi pubblici per dirigenti e

personale non dirigenziale sarà limitata all'esigenza di acquisire specifiche professionalità.

A riscrivere le regole dei concorsi pubblici è la direttiva del ministro Marianna Madia che andrà oggi sul tavolo della Conferenza unificata per la prescritta intesa. La direttiva, prevista, dal decreto attuativo (dlgs n. 75/2017) della riforma Madia che ha operato il restyling del T.U. sul pubblico impiego, punta a realizzare un obiettivo ambizioso: fare in modo che nei ruoli della pubblica amministrazione entrino solo i candidati migliori.

I requisiti per partecipare ai concorsi pubblici potranno essere elevati (soprattutto per la scelta di elevate professionalità riconducibili a posizioni apicali) fino al punto di prevedere il dottorato di ricerca e la conoscenza delle lingue dimostrato attraverso esami o certificazioni riconosciute a livello internazionale. Tra le materie di concorso potrà trovare spazio anche la conoscenza dell'uso delle apparecchiature e delle applicazioni informatiche più diffuse.

E per monitorare i concorsi pubblici arriva il «Portale

del reclutamento», un data base pronto ad essere lanciato dalla Funzione pubblica che censirà i concorsi, le fasi di svolgimento e tutte le informazioni rilevanti relative alle selezioni. L'obiettivo è permettere «la consultazione in un unico sito» delle varie selezioni. Vi «confluiranno anche le graduatorie finali» e nel caso dei concorsi unici il sito potrà essere utilizzato per la presentazione delle domande e il pagamento delle tasse di partecipazione.

Il concorso pubblico unico sarà organizzato dal dipartimento della Funzione pubblica, previa ricognizione dei fabbisogni, da effettuarsi sempre ai sensi del dlgs 75/2017 il quale chiede alle p.a. di individuare le figure professionali effettivamente utili alle amministrazioni. Qualora le posizioni vacanti siano tutte collocate nella medesima regione, il concorso unico potrà essere svolto in ambito regionale.



## Organici incompleti Pubblico impiego le assunzioni saranno "mirate"

Andrea Bassi

**E**rano gli ultimi due tasselli che mancavano alla riforma della Pubblica amministrazione voluta dalla ministra Marianna Madia: il passaggio dalle cosiddette piante organiche ai fabbisogni, cioè le assunzioni mirate selezionando i profili più adeguati; e la nuova struttura dei concorsi pubblici. Nei prossimi anni andranno in pensione circa 450 mila dipendenti pubblici. Alle porte, insomma, c'è un importante ricambio generazionale della pubblica amministrazione. *A pag. 17*

# Statali, al via le assunzioni mirate

►Le amministrazioni dovranno "mappare" i propri fabbisogni ►Completata la riforma Madia. E cambiano anche i concorsi: di personale, mani libere per selezionare i profili più adeguati verso bandi unici gestiti dal ministero della Funzione pubblica

### LA SVOLTA

#### OGGI NELLA CONFERENZA STATO-REGIONI LE NUOVE LINEE GUIDA NEI PROSSIMI ANNI IN PENSIONE 450 MILA DIPENDENTI DELLA PA

ROMA Erano gli ultimi due tasselli che mancavano alla riforma della Pubblica amministrazione voluta dalla ministra Marianna Madia: il passaggio dalle cosiddette piante organiche ai fabbisogni, e la nuova struttura dei concorsi pubblici. Le linee guida sono state ultimate e saranno discusse oggi nella conferenza Stato-Regioni per il via libera definitivo. Per capire di cosa si tratta bisogna prima citare un dato. Nei prossimi anni, secondo le previsioni fatte dalla Ragioneria generale dello Stato, andranno in pensione circa 450 mila dipendenti pubblici. Alle porte, insomma, c'è un importante ricambio generazionale della pubblica amministrazione, la cui età media oggi è di circa 50 anni. I fabbisogni al posto

delle piante organiche e i nuovi concorsi, sono gli strumenti che il governo ha voluto fornire alle amministrazioni per gestire al meglio questo passaggio. Partiamo dai fabbisogni, che permetteranno ai ministeri, ai Comuni, alle Regioni e a tutte le altre amministrazioni, di effettuare delle assunzioni «mirate». Oggi, con il principio della pianta organica, se va in pensione un centralinista, l'amministrazione è obbligata ad assumere un altro centralinista anche se, magari, avrebbe più bisogno di un tecnico informatico. Il passaggio al criterio dei fabbisogni permetterà di risolvere questo problema. Ogni anno, entro il 15 novembre, le amministrazioni dovranno dire quali sono i profili professionali di cui hanno bisogno. Solo una volta costruita questa "mappa", potranno procedere a bandire i concorsi per coprire le posizioni. Chi non effettua questa rilevazione si vedrà bloccare le assunzioni. La prima "mappatura" dovrà essere fatta entro 60 giorni dalla pubblicazione delle linee guida in *Gazzetta Ufficiale*. Tra l'altro le stesse linee guida inviate alla Conferenza Stato-Regioni, danno già delle indi-

cazioni, come per esempio quella di privilegiare il personale di front-office, quello a diretto contatto con il cittadino.

### IL SECONDO TASSELLO

Se i fabbisogni servono a stabilire esattamente di quali profili professionali le pubbliche amministrazioni hanno bisogno, la riforma dei concorsi pubblici serve, nelle intenzioni, a garantire che vengano selezionate le persone giuste. Le linee guida, nove pagine messe a punto dalla Funzione pubblica, partono dalle modalità di svolgimento delle prove. Una modalità sulla quale si punta molto, è quella del corso-concorso, che «affianca alla selezione una fase di formazione competitiva». Ora vige per dirigenti e funzionari dello



Stato, ma «non è esclusa la possibilità di estendere» la formula. L'altra indicazione che emerge è la preferenza per il concorso unico. È obbligatorio per la Pa centrale, almeno nelle selezioni di dirigenti e profili comuni, ma si consiglia anche a tutte le altre pubbliche amministrazioni. Ad organizzarlo è il dipartimento della Funzione pubblica. Se circoscritto sul territorio può anche essere fatto su base regionale. Le amministrazioni più piccole, per cui c'è la forte raccomandazione ma non l'imposizione, possono gestire le prove in «gruppo», individuando, ad esempio, un ufficio ad hoc. Non solo, il ministero apre anche a format «misti» con le preselezioni svolte centralmente e il seguito disaggregato. In questo scenario se si opta per le domande a risposta multipla si invita a non «premiare lo studio mnemonico». Per evitare «prove eccessivamente scolastiche e nozionistiche» si suggerisce «la soluzione di casi concreti». E ancora, anche al fine di non ingolfare le commissioni, «i bandi potranno prevedere un limite al numero di titoli che ciascun candidato può presentare».

**Andrea Bassi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Il cumulo delle pensioni, la battaglia dei 65 euro per i moduli da compilare

## Previdenza

di **Lorenzo Salvia**

**ROMA** Ci sono 10 mila persone che non riescono ad andare in pensione per colpa di 65 euro. Un piccolo contributo per la gestione della pratica sul quale stanno litigando l'Inps e le casse previdenziali private, quelle che pagano la pensione a 2 milioni di professionisti, dagli avvocati agli architetti. Nelle ultime ore la lite si è trasformata in guerra di posizione. E c'è il rischio che il tutto finisca in tribunale. Perché le vittime di questa storia hanno già pronto un esposto da presentare alla Procura di Roma, sostenendo che le due trincee scavate sul fronte configurino il reato di omissione o ritardo degli atti d'ufficio.

La storia riguarda il cumulo gratuito, cioè la possibilità di sommare i contributi versati a enti diversi, l'Inps e le casse previdenziali private, per avvicinare il momento della pensione. Una misura pensata per le carriere «spezzate», quelle di chi ha lavorato come avvocato, ad esempio, ma anche come dipendente e quindi si è costruito due pensioni diverse. Il cumulo è sempre stato possibile ma finora era a pagamento. E il conto era così salato, in alcuni casi i contributi già versati andavano pagati di nuovo, da rendere di fatto la strada impraticabile.

Dall'inizio del 2017 il cumulo è gratuito. Nel primo anno erano previste 10 mila domande anche se finora, visto lo stallo, ne sono arrivate meno di un migliaio. Il guaio è che quella possibilità è rimasta

sulla carta, perché l'Inps e le casse dei professionisti non si sono messe d'accordo sulle procedure concrete da adottare. Fino al caso di queste ore. Il cumulo è gratuito ma la pratica ha comunque un costo, 65 euro di oneri di gestione. Secondo l'Inps, la somma va messa in conto «agli enti coinvolti nella liquidazione in misura proporzionale alle rispettive quote di pensione erogate». Un po' per uno.

Secondo l'Adepp, l'Associazione fra le casse dei professionisti, invece i 65 euro dovrebbero essere a carico dell'Inps perché lo «Stato ha riconosciuto proprio all'Inps un maggior finanziamento che, a regime, raggiungerà l'importo di 89 milioni di euro all'anno». L'Inps ribatte che quel finanziamento non serve a gestire le pratiche ma a coprire i «maggiori oneri di spesa previdenziale», cioè le pensioni in più da pagare. Le casse rispondono dicendo no a quella che chiamano «tassa Boeri». E via così in un crescendo di accuse incrociate che ha fatto perdere di vista il motivo del contendere, allontanando la soluzione.

Per questo il comitato creato da alcuni professionisti interessati al cumulo ha preparato un esposto alla Procura di Roma in cui si parla di omissione o ritardo negli atti d'ufficio. Se non ci saranno novità, lo depositeranno domani.

In campagna elettorale si è parlato tanto di modifiche alla legge Fornero, ogni partito ha lanciato la sua proposta anche in modo creativo. Per mandare in pensione quelle 10 mila persone non serve una riforma. Bastano 65 euro. E un po' di buon senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le pensioni medie

(importo lordo annuo in euro, dato 2016)



Corriere della Sera



# ECONOMIA & FINANZA

## Contratti a termine ai massimi dal 2011

Posti fissi ai minimi. Boom per i rapporti a chiamata

● **ROMA.** Posti fissi e precari sempre più agli antipodi. Il divario nel mondo del lavoro si acuisce e a fine 2017 mette a segno un doppio record: nel quarto trimestre, infatti, il numero delle attivazioni, ossia di avvio di nuovi contratti, a tempo determinato raggiunge il livello massimo, a quota 1 milione e 891mila, della serie storica dal primo trimestre 2011 e parallelamente la somma di attivazioni e di trasformazioni a tempo indeterminato, con soli 519mila nuovi contratti, è il valore più basso della serie, sempre dal 2011.

L'allargarsi della forbice emerge dai dati delle comunicazioni obbligatorie del ministero del Lavoro, contenuti nella nota trimestrale congiunta sulle tendenze dell'occupazione pubblicata con l'Istat, l'Inps, l'Inail e l'Anpal. Il tasso di occupazione, comunque, è in risalita: a fine dell'anno scorso segna il 58,1%, «proseguendo - rimarca la nota - nella tendenza al recupero dei livelli massimi pre-crisi» (58,8% nel secondo trimestre 2008). E il tasso di disoccupazione è in discesa all'11% (11,2% in media d'anno, come comunicato la scorsa settimana dall'Istat).

I dati fotografano anche gli effetti dell'abolizione dei voucher, cancellati esattamente un anno fa, e degli incentivi per le assunzioni stabili, introdotti per la prima volta nel 2015 (allora al 100% lo sgravio sui contributi previdenziali, oggi al 50% in generale e al 100% al Sud). Se nel solo quarto trimestre 2017, in totale le attivazioni risultano 2,336 milioni e le cessazioni 2,262 milioni (con un saldo di +75mila posizioni lavorative), in tutto il 2017 le attivazioni e le trasformazioni a tempo indeterminato sono 2,220 milioni con un calo del 10,77% rispetto al 2016 (2,488 milioni). E tornano ai livelli del 2014 (2,199 milioni), dunque pre-incentivi. Il picco dei nuovi contratti stabili è stato raggiunto proprio tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016.



**LAVORO** Il ministro Giuliano Poletti



La denuncia dei sindacati e del centrodestra

# Il Comune cambia le regole per fare 750 nomine

■ ■ ■ Ennesima frattura tra il Comune di Milano e la Cisl Fp, che lo scorso lunedì ha annunciato il ritiro della firma all'accordo sulle politiche occupazionali. Inoltre la delegazione del sindacato non parteciperà più al tavolo di confronto con gli amministratori. L'oggetto della disputa è stata una delibera della giunta che mira a modificare il regolamento dei servizi di Palazzo Marino che mira ad

ampliare la discrezionalità nel conferimento degli incarichi per consulenti e alte professionalità. Ma il mese scorso era stato firmato il contratto nazionale delle funzioni locali, che concede maggior potere di trattazione ai sindacati. Gli amministratori potranno evitare il confronto con Cisl modificando il regolamento prima che il contratto entri in vigore. La delibera prevede nuove 750 posizioni or-

ganizzative contro le 350 del 2011. Inoltre l'altro motivo del contendere è anche l'infornata di "esterni" attuata dalla giunta fin dal suo insediamento. Con il nuovo regolamento saranno inserite due nuove posizioni sub-dirigenti, temendo il privilegio di rapporti e di nomine di natura politica a scapito dei meriti individuali.

ANDREA E. CAPPELLI a pagina 34

La Cisl abbandona il tavolo delle trattative

# Per assumere gli esterni il Comune cambia le regole

*Nuove norme per limitare i poteri dei sindacati: in ballo ci sono 750 nomine*



Una manifestazione della Cisl davanti a Palazzo Marino, sede dell'amministrazione comunale [Ftg]

■ ■ ■ ANDREA E. CAPPELLI

■ ■ ■ Ennesima frattura tra il Comune di Milano e la Cisl Fp, che lunedì ha annunciato il ritiro della firma all'accordo sulle politiche occupazionali. Non solo: la delegazione del sindacato non prenderà più parte ai tavoli di confronto con gli amministratori. Oggetto del contendere una delibera di giunta che mira a modificare il regolamento degli uffici e dei servizi di Palazzo Marino, in modo da «ampliare la discrezionalità nel conferimento degli incarichi per consulenti e alte professionalità».

Peccato che proprio il mese scorso sia stato firmato, assieme ai sindacati, il contratto nazionale delle funzioni locali, che concede maggior potere di trattazione a questi ultimi. Modificando il regolamento degli uffici prima che il contratto nazionale entri in vigore, gli amministratori potranno cavarsela con una semplice informativa, evitando un confronto puntuale con i sindacati.

«Ora l'amministrazione cambia le regole di corsa», con una delibe-

ra che prevede «nuove posizioni organizzative», quantificate in 750 unità quando nel 2011 erano solo 350, «alte professionalità e consulenze, con una moltiplicazione di poltrone e stipendi a un mese dalla firma del nuovo Contratto, che ne

